DISCORSI IN OCCASIONE DELLA SOLENNE PREMIAZIONE DEGLI ALUNNI...

DISCORSI

IN

OCCASIONE DELLA SOLENNE PREMIAZIONE

DEGLI ALUNNI

DEGLI ISTITUTI CLASSICI E TECNICI GOVERNATIVI

DELLE

SCUOLE ELEMENTARI E DEGLI ASILI INFANTILI

Avvenuta il dì 7 giugno 1868

GIORNO DELLA FESTA NAZIONALE

NELLA

SALA DEL PALAZZO MUNICIPALE

IN CATANIA

CATANIA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO CARONDA

1868

CELEBRANDOSI

LA FESTA NAZIONALE

E LA SOLENNE DISTRIBUZIONE DEI PREMJ AGLI ALUNNI
DELLE SCUOLE PUBBLICHE

—

PAROLE

DEL

PRESIDE DEL R. LICEO E GINNASIO SPEDALIERI

CAV. VINCENZO RICCARDO-DI-LANTOSCA

PER LA SOLENNE PREMIAZIONE

Pubblichiamo con piacere gli elaborati Discorsi che furono scritti appositamente in occasione della solenne premiazione degli alunni degl'Istituti secondari classici e tecnici governativi, degli stabilimenti privati, delle Scuole elementari e degli Asili Infantili di Catania, nella ricorrenza della Festa Nazionale del dì 7 Giugno 1868. L'uno letto dal Cav. Prof. Vincenzo Riccardi di Lantosca, Preside di questo R. Liceo Spedalieri: l'altro, che per brevità parve saggio consiglio all'Autore Prof. Tommaso Pennisi Preside del R. Istituto di Agronomia ed Agrimensura di ometterne la lettura.

Ci duole forte però, non poter similmente pubblicare le poche parole che in quella solennità leggeva il Prof. Cav. Giuseppe Catalano Assessore municipale della pubblica Istruzione, poichè non volle fossero fidate ai torchi.

Seguirà in fine lo elenco dei giovani e delle fanciulle che nello scorso anno scolastico furono giudicati degni e di premio e di menzione onorevole.

Catania 10 Giugno 1868.

L'Editore

Signore,

Se è vero che Istituti e Istituzioni sono come gli alberi, de' quali quanto il crescere è più tardo tanto è più florida e lunga la vita, noi possiamo fin d'ora star certi che al nostro Liceo e Ginnasio è riservato un avvenire di straordinaria prosperità.

In questa dolce fiducia è bello astenerci dall'indagare le cause locali che generarono dal principio l'infermità di queste Scuole classiche e ne inforsano anch'oggi la penosa esistenza, malgrado l'importanza degl'insegnamenti, la bontà di tanti insegnanti e la ferma direzione del Preside mio predecessore, — condiscepolo ed amico al

quale mi è doppiamente grato rendere questa solenne testimonianza di merito.

Intanto, nelle condizioni che ci son fatte, a noi basti che ci sia cagione di bene sperare, il numero, se non altro, degli alunni. Il numero non prova nulla, o ben poco; ma dove mancano prove più consolanti, convien contentarsi a qualunque pur debole indizio della pubblica stima.

Infatti nell'anno 1866-67 gl'inscritti al Liceo e al Ginnasio erano complessivamente in numero di settantatrè. Dei quali una ventina circa abbandonarono il corso, appena cominciato, o, seguitolo pochi mesi, non si presentarono altrimenti agli esami.

Quest'anno invece il numero complessivamente degl'inscritti al Liceo ed al Ginnasio ascende a centodieci; dei quali non si ritirarono che circa una dozzina (1). Ed è a notarsi che in questo pri-

(1) Inscritti dal 5 novembre a tutto dicembre 1867

»	Al Liceo	N. 29
»	Al Ginnasio	» 68
	Totale	N. 97

mo semestre, oltre le tasse della presente iscrizione, erano da pagarsi, ed effettivamente si pagarono, quelle ancora del secondo semestre dell'anno precedente, — circostanza non credo la più propizia a mantenere, non che accrescere, il numero degli accorrenti.

Non dissimulo che negli esami di ammissione, per evitare il pericolo di trovarci in numero sottosopra eguale maestri e scolari, si guardò al valor relativo assai più che all'assoluto, persuasi come siamo i miei colleghi ed io, che, se non è prudente tenere spalancate le porte per non fare del Tempio una Babele, non par nè manco ragionevole levare intorno una muraglia così gelosa da far del Tempio un Celeste Impero e di Minerva un'imperatrice chinese.

Nè, per la foga di tutto unificare, sono da

Inscritti, successivamente con regolare autorizzazione
» Al Liceo N. 4
» Al Ginnasio » 9

Totale degl'inscritti per l'anno 1867-68 N. 110
cioè
» Al Liceo N. 33
» Al Ginnasio » 77

Totale, come sopra N. 110

mettersi in fascio le diverse circostanze delle persone e dei luoghi, dell' ieri e dell' oggi.

Chi non capisce che, dati bravi insegnanti, la severità negli esami è guarentigia a' buoni studi? Ma una scuola, per migliorarla, s'avrà a rendere inaccessibile? e per utile di chi? — O, innamorati dell' ideale, disprezzeremo il reale, che non è poi tutto cattivo, nè incapace di perfezionamento? Date tempo al tempo. Roma non s' è fatta in un giorno, e, per quanto sembri difficile andarvi. — credete!, un passo dopo l'altro, ci si arriva —

Molti giovani si presentarono, non diremo ignoranti, ma, del sicuro, non istruiti come si richiede da' nostri programmi (2). D' un ottantacinque ch' egli erano, settantatrè furono accettati e ripartiti fra le varie classi, non mica secondo il desiderio, nè, rigorosamente, in proporzione del sapere, ma piuttosto secondo l' attitudine di ciascuno e in proporzione dell' istruzion media dei più — doven-

(2) Anno 1867 68 —

Ammessi al Ginnasio, candidati	N	53
» Al Liceo, candidati	»	20
Totale degli ammessi	N	73
Promossi nel Ginnasio, alunni	»	25
» nel Liceo »	»	12
Totale degli alunni	N	110

dosi negli esami, in ispecie, di ammissione, badare non tanto a quello che il giovane sa, quanto a quello che il giovane può.

Se non che una maggiore severità era necessaria, e noi l'usammo, negli esami di Licenza ginnasiale. Di ventisette candidati, soli otto furono approvati nel primo scrutinio; nove, dopo l'esame di riparazione; e gli altri dieci, respinti, e consigliati a maturar meglio i loro studi assistendo per un anno alle lezioni della Quinta Classe. Consiglio che nove fra loro accettarono, dapprima come minor danno; e riconobbero, in breve, come il più mite e vantaggioso (1)

Radunato così il nostro piccolo contingente, i miei colleghi ed io, che ne siamo, com'è giusto, sindacabili dinanzi alle famiglie, alla Patria e, quel che è più, dinanzi alla nostra coscienza, si pose mano al cómpito sacro e caro — ciascuno

(1) Sessione di novembre e dicembre 1867

Candidati per la Licenza ginnasiale	N. 27
Approvati nel primo scrutinio	N. 8
Approvati dopo l'esame di riparazione	N. 9
Respinti	N. 10

nella misura delle proprie forze, tutti con la più potente delle forze, che è la fede nel bene e la salda costante volontà di conseguirlo.

E siccome per giungere al bene altre vie non ci sono che quelle dell'ordine e della disciplina, si mirò innanzi tutto che le diverse materie e i varii insegnamenti fossero per modo ripartiti e compartiti, e le ragioni del metodo sì scrupolosamente osservate, da formare delle cinque Classi ginnasiali e delle tre liceali un tutto armonico e veramente uno. La quale armonia didattica ha bensì suo principal fondamento nell'ingegno, negli studi e nell'esperienza de' volenterosi professori, ma si mantiene anche più perfetta avvalorata com' è dalla reciproca confidente benevolenza. E, del pari, quest'armonia degli animi non ha suo fondamento in colpevoli tolleranze nè in ridicole famigliarità, ma nel profondo sentimento del dovere. Imperocchè nella vita non vi siano che doveri, il diritto essendo fuori di noi.

Indi l'autorità degl'insegnamenti, che è più o meno grande, conforme è più o meno schietta e vivace la fede dell'insegnante. Non tema chi sale in cattedra di assumere il tono più affermativo, anche a rischio di dar nel dogmatico e buscarsi dell'intollerante: ne da lui si consenta, per

male inteso rispetto alla libertà o smania volgare di popolarità, che gli alunni si arroghino di professare opinioni proprie, anzi che far tesoro delle dottrine ond' hanno a render conto. Chiariscansi sufficientemente istruiti, propongano, se occorre, qualche dubbio, non come chi disputa, orgoglioso, ma come chi, modesto, brama imparare. In tal modo si conseguisce, coll'istruzione, l'educazione dell'intelligenza, che non è men necessaria nè men rara di quella del cuore.

Insegnare non è ammaestrar pappagalli per la scuola, ma formar uomini per la Società.

La più trista di tutte le vanità è la scienza che si scompagna dalla morale. E questa non vive di prediche e di sillogismi, sibbene dell' esempio che con la dignità della vita sanno porgere i degni educatori; e del quale, con isquisita assimilazione, si compenetrano i giovinetti.

Dire il vero non è tutto; è d' uopo ancora saperlo dire, e sapere noi stessi di poterlo dire con fronte alta e con voce sicura. Chi parla ai giovani sia preciso nelle idee, ingenuo ne' sentimenti. L' anima giovanile, come specchio di piana superficie, riproduce l'immagine quale a lei si pre-

senta, nè ha virtù di modificarla Anche l'apparenza o la forma della menzogna si traduce per essa in menzogna reale.

Non mai un accento ironico dalla Cattedra, la quale deve inalzarsi in una regione serena ove sono egualmente sinceri i giudizi e gli affetti. Sia raggio di sole o sia baleno di folgore, la parola dev'essere sempre fuoco e luce, Amore e Verità. Il Giovane perdona al maestro anche un eccesso di sdegno ed una collera; non dimentica nè perdona l'ironia che gli stringe il cuore e gli perturba la mente. Il ghigno dell'ironia non è nè riso nè pianto; è qualcosa d'ibrido e di falso; è la spavalderia della debolezza: e il giovane ha bisogno di sentire e di confessare una forza che lo sostenga non una malizia che lo scaltrisca. E perch'egli ama con veemenza, istintivamente rifugge da quanto è freddo e gli puto d'ambiguo.

I giovani non capiscono che si possa amar al bontà, che è la forza, e non farle festa; nè che si possa odiar la viltà, e non schiaffeggiarla apertamente, dovunque si trovi.

Non a Catania, fortunatamente; ma pur vi sono nel mondo ed anche in Italia insegnanti trop-

po inferiori al loro mandato, o per manco d' ingegno, di coltura, d'attitudine, o per qual sia motivo estraneo alla Cattedra.

Gli uni e gli altri s'allontanino dal contatto della gioventù, la quale impara sempre qualche cosa, e, se non è il bene, è inevitabilmente il male. L'azione del maestro o è buona o è cattiva; non è mai indifferente. Un mal seme gettato in un vergine cervello e in un vergine cuore, così nell'ordine del sapere come in quello della morale, germina tosto e mette radici. Le quali potranno talora, ma raro assai, strapparsi col tempo, non in guisa peraltro che qualche barba non ne rimanga.

Noi siamo, quanti siamo tra i trentacinque e i sessant'anni, una generazione pessimamente educata; e l' idra di Loiola ci ha tutti, qual più qual meno, avvelenati e immiseriti.

Resi accorti dall' esperienza propria e rifattici alla meglio noi stessi, lasciamo ai figli nostri una eredità di consigli, che, in mancanza d'altro, è anche questa una ricchezza. E ci terremo assai fortunati quando, educatori e maestri, che sono o dovrebbono essere tutt'uno, rifoggeremo a migliore stampo che non fu il nostro questa Gioventù la quale riuscirà meno gibbosa di noi.

Ma chi, nei limiti del proprio mandato e in proporzione della modesta pubblica sapienza, non ha dottrina quanto basta nè virtù quanto deve, abbia il coraggio almeno — e gli sarà non poca lode — di farsi giudice in causa propria, e si condanni a cedere il campo.

Più d'uno, intendo, chiuderà le orecchie alla importuna esortazione; onde la convenienza delle *aspettative*, per cui, se non moriva in culla la nuova legge, l'Istruzione pubblica avrebbe avuto, come i grandi Ospedali, il suo scompartimento degl'incurabili.

La stima s'impone, la benevolenza liberamente si dona e si riceve.

Tale è la nostra professione di fede nè gli atti nostri l'hanno fin ora smentita; e, Dio volendo, non la smentiranno mai.

Or dunque lasciate, quanti siete giustamente gelosi del sangue vostro, lasciate a noi venire questa fiorente adolescenza, che di noi vive, come noi viviamo per essa e in essa attingiamo ogni consolazione e speranza, avendo altrove sì poche cagioni di sperare e di consolarci.

Che se parole e voti dovranno esser gioco dei

vende, non saremo noi che menderemo una fi ducia della quale non fossimo creduti meritevoli. E per la dignità degli studi, respingeremo sempre quello scambio di merlumi ed ammirazioni, onde si viene a patti, non pure con la dignità degli studi ma con la dignità umana e con la coscienza.

E per quanta sia d'altra parte la maestà delle maggioranze, noi non chiamiamo popolarità il suffragio dei più, che è quello delle moltitudini messe alla gogna dalle statistiche e in trono dalla moda. Siffatta popolarità ci pare troppo misera cosa perchè le si debba sacrificare quel *senso* che per antifrasi è detto *comune*.

Noi non si giudica del valore d'una scuola dalla folla degli scolari, nè di quello del maestro dalle promesse ch' ei vende, essendo i discorsi e le circolari e i manifesti e i programmi così facili a spacciarsi come a sbugiardarsi.—Meno declamazioni! meno lirismo per la pubblica istruzione! e più rispetto a coloro che la compartiscono e a coloro che la ricevono!

Ma voi, giovani alunni del Liceo e del Ginnasio, siete informati a quella savia disciplina

che è vita dello spirito, non a quella che vuol vecchi i fanciulli, — anzi! *cadavere* l'uomo. Voi sapete che nella gentilezza è la forza, nella virtù, l'utile; la vittoria, nel persuadere; nel lavoro, la gloria. — A tal patto, non è un'ironia chiamarvi speranze della Patria, vanguardia dei nuovi tempi.

E perchè la vostra intelligenza fruttifichi ubertosa, voi non permettete che l'offenda il freddo dell'odio e l'aere crasso degl'ignobili costumi. A ragione il Filosofo non teme d'essere smentito affermando che un giovinetto corrotto per tempo è inumano e crudele; laddove un giovane allevato in una felice semplicità ha il cuore aperto a tutti i sentimenti sublimi e affettuosi; e che un fanciullo bennato, il quale serbi sino a vent'anni la sua innocenza, è, a quest'età, il più generoso, il migliore, il più amante e il più amabile degli uomini.

Pensate che la vita è cosa seria; che i preziosi talenti devono fruttare giorno per giorno; e che un'ora sprecata può essere principio d'inestimabile rovina.

Il tempo è assai più che denaro, è la vita stessa e chi lo perde nell' ozio è suicida.

Troppo a noi Italiani fu rinfacciato il nostro dolce far niente A voi, giovani, tocca di cessare la vergognosa ingiuria. So ch' io vi dico cose che tutti sanno, ma saperle non basta, bisogna praticarle.

Novelli combattenti al conquisto della Verità, cogliete oggi la vostra foglia d' alloro ma non pensate al riposo.

Tra voi non ci sono vinti o vincitori né ai camerata è disonore l'onor del camerata: e i segni di valore, che splendranno or ora sul petto a parecchi di voi, saranno così degnamente portati come quelli che i vostri fratelli maggiori hanno comperati a prezzo del loro sangue.

Anche voi vinceste le vostre prime vittorie, e la Patria reclama e aspetta da voi il compimento delle sue Preparatevi! L'Idra non è ancor tutta decapitata, benchè indarno si dibatte, agonizzante, sotto i replicati non interrotti colpi della Libertà.

Affrettate il giorno in cui la bravura dei buoni, stretti in falange, sgomini l'audace congiura dei tristi Ma non calunniamo il Secolo che ha distrutto la tortura e condannato il patibolo; che chiude i Conventi e moltiplica le Scuole; che sfonda

le montagne, confondi i mari, e spinge le Nazioni le une nelle braccia delle altre; non calunniamo il Secolo che ha fatto l' Italia!

Il verbo *sapere* non ha più altro significato da quello in fuori di *giovare*.

E se al pensiero dei terribili doveri che la Libertà impone, voi vi sentiste tremare, fate come quel giovine ufficiale della Repubblica francese, il quale, pur saldo al suo posto, tremando ad ch' egli al primo saluto delle moschetterie, e dal Bonaparte acerbamente rimproverato, rispondeva: Sì, generale, io tremo; la natura fa il suo dovere, io faccio il mio!

Volere è potere. Rendetevi padroni della vostra volontà. Date quartiere e uccidetela. Essa è un cavallo che nell' aria morta del presepio si sente morire. Fategli odorar la battaglia, e se ricalcitra o minaccia accasciarsi, e voi conficcategli ne' fianchi gli sproni, e fatelo sanguinare.

Voi Gioventù siciliana non obliate certo che, in quest' epico ardo dei titanici ardimenti, si compirono fatti troppo maravigliosi, e recenti ancora, perchè io debba esagerarli con le mie parole, o

ricordarli alle vostre famiglie, nelle quali v' è forse chi ne fu parte non che testimonio.

Volere e perseverare! Vedete la fortissima Stirpe in cui gl' Italiani hanno eletto il loro Re. Da un' oscura valle delle Alpi essa doveva stendere i trionfali suoi rami su tutto quant' è il più bel Paese del mondo!

Volere e amare! La onnipossente parola non è il biblico *fiat*, ma l' evangelico *amatevi*.

Quando il Martire d'Oporto s' immolava, Ostia magnanima, alla futura Italia, e, cedendo lo scettro alla Destra più leale fra quante mai strinsero scettro e spada, sereno e tranquillo si riposava nella morte, Egli già contemplava nel veggente suo spirito, la Croce Bianca e il Tricolore egualmente gloriosi sul Po e sull' Arno, sull' Etna e sul Campidoglio. — E con Egli era fin d' allora presente alla Festa della Libertà che noi oggi qui celebriamo, così noi siamo con la nostra Fede presenti alla Festa più solenne che gli Italiani vogliono celebrare, — e celebreranno!

E qui pongo termine alle mie incomposte e, per poco, improvvisate parole, non senza prima

ringraziarvi, o Signori, della vostra cordiale benevolenza.

E ringrazio i Professori miei colleghi dell'affetto con cui mi sostengono nel delicato ufficio, e del buon' aiuto che mi dànno.

Ringrazio gli Alunni della docilità con cui apprendono, e della deferenza che attestano e sentono ai loro educatori e maestri.

Ringrazio l'Autorità governativa, si degnamente rappresentata dall'onorevole Prefetto della Provincia.

Ringrazio finalmente l'onorevole Municipio, si sollecito della pubblica istruzione, di quanto sarà per farsi, non solo a pro dell'istruzione in generale, ma, in particolare, a pro del nostro Istituto. E spero che tosto o tardi non ci sarà negato un asilo, se non proporzionato, non troppo sproporzionato almeno allo splendore di questa illustre Città. Chè i poveri Studi classici non son poi caduti in sì basso stato da dovere, come banditi, appiattarsi fra le rovine!

BREVE DISCORSO

DEL

PRESIDE DELL'ISTITUTO

DI

AGRONOMIA E AGRIMENSURA

BREVE DISCORSO

DEL

PRESIDE DELL'ISTITUTO DI AGRONOMIA E AGRIMENSURA (a)

Signori,

Oggi, per la prima volta, si presentano a questa solenne premiazione gli alunni del R. Istituto di Agronomia e Agrimensura; affinchè abbiano quel grado di onore ad essi meritamente dovuto, tanto per la solerzia nello studio delle tecniche discipline, quanto per la loro ammirevole condotta; del che mi gode l'animo rendere pubblica testimonianza.

A me pare che ciò sia un fatto degno di nota nella compilazione delle nostre statistiche; imperciocchè mostra chiaro come l'Italia per camminare, quando che sia, di conserva alle altre nazioni di Europa, cominci ad attuare un principio

(a) Per non rendere troppo lunga la solennità se ne omise la lettura, e così per quelli degli altri capi di R. Istituti. Noi lo pubblichiamo perchè in essi si accenna ai miglioramenti indispensabili in quell' utile Stabilimento.

che le darà vita: la Scienza promovitrice del Lavoro.

Questa potente leva della civiltà, che trasforma, e rende non che utile, bello quanto è inutile ed informe nella natura, ha bisogno del tecnicismo, come requisito indispensabile ad ogni specie di produzione, ed alla libera concorrenza nei pubblici mercati.

Perchè l'agricoltura è madre e sostegno delle altre industrie, ed il suolo d'Italia è feracissimo il nostro Governo ha fondati cinquanta Istituti Tecnici, in cui a preferenza s'istruiscono coloro che sono chiamati ad esercitare la professione di periti agronomi, e quelli eziandio che son vogliosi di migliorare i loro poderi, studiandone le qualità.

Sì fatti studi, per lo perfezionamento, ognora crescente, dei metodi di applicazione, e degli strumenti a ciò meglio adatti, oltre che rendono i possidenti tranquilli sicuri dei loro frutti, moltiplicano i capitali, e danno vera potenza alle nazioni tutte, qualunque sia la loro postura — Facciano esempio l'Inghilterra, la Francia, i Paesi Bassi, e fra noi la Lombardia e la Toscana, le quali anche devono molto per la loro prosperità agricola ai precetti del Ridolfi, agli aratri del Sambuy ed all'invenzione delle così dette montagne colmate, che il benemerito Testaferrata insegnò, con amore paterno, all'agricoltore di quella terra, abbellita sempre di fiori.

Il numero degli alunni (in questo Istituto è presso ai 50) ci fa indurre che il buon senso ha

convinto noi altri a lasciare le arti della immaginazione a pochi genii, e che il fare è più nobile del dire. Sì, io credo che gli allori di chi trovò modo come macinare il frumento, siano più rilevanti di quelli di Omero e di Fidia

Gli alunni da premiarsi sarebbero più dei presenti, se nell' Istituto, oltre la sezione di Agronomia, vi fosse quella di Commercio, la quale è molto necessaria a questa città, sì perchè è una delle prime in Italia per frequenza di popolo assai procacciante, e sì perchè gli antichi campi leontini da una parte, e la feracità del territorio Etneo dall'altra, la rendono il più vasto centro di consumo che sia nella penisola.

La civiltà si sviluppa con i traffichi; da essi scaturirono la potenza e la ricchezza delle nostre repubbliche, e, come natural conseguenza le arti belle. quelli distrutti per la scellerata gelosia di campanile, disparve in Italia la libertà, e con essa la ricchezza. Le guerre di Pisa contro Firenze e Genova, e di questa contro Venezia trassero lo straniero ad impossessarsi del nostro lago, ed il commercio di levante non fu più commercio italiano

Facciamo voti che il Governo, la Provincia e il Comune vogliano, dando a noi la sezione suddetta, promovere un tanto bene alla nostra patria, e che, d' altra parte, sieno solleciti ad apprestare all' Istituto medesimo un campo di esperimento,

senza il quale non può quello convenevolmente progredire.

In fine mi corre l'obbligo manifestarvi, o signori, che la maggior parte degli alunni che si distinguono per conoscenze letterarie-scientifiche, e per buon volere vengano dalle scuole tecniche, e più dalla nostra; il che manifesta le attinenze tra le due specie di Istituti, in uno agli esatti metodi di chi legge in esse, e di chi sennatamente a quelle presiede.

Volenterosi alunni, vi sia il presente premio di incitamento ai severi e termini studi e vi ricordi spesso che, come segno di benemerenza cittadina, vel dà il Comune che vel dà per mano del signor Prefetto, sollecito del bene della Provincia e della Nazione, per mano del Procuratore Generale, uno di quegli eletti che, insieme all'illustre Farini, fecero l'Italia; e ciò in presenza de' componenti la Corte di Appello guarentigia dei diritti politici e civili, in presenza dei capi di questa Guarnigione, palladio di ordine e di pace; dinanzi i vostri fratelli del Liceo, che diretti da un saggio Preside, e da abili maestri, studiano quanto seppero ritrovare, per lo bene dell' umanità, i nostri padri; d'innanzi i figli dell' operaio, che giulivi accorrono nelle scuole serali per educare la loro intelligenza e meglio produrre. Oh, serbatelo caro questo gioello della vostra vita! Non dimenticate mai che l' abbiate avuto nel giorno della Festa Nazionale in quel giorno

commemorativo di libertà e d' indipendenza, che solo può mostrare al mondo come l' Italia, lavorando, non sia più la terra dei morti, ma dei vivi Viva adunque lo Statuto, viva l'Italia una.

PROF TOMMASO PENNISI

ELENCO DEGLI ALUNNI

DEGLI

ISTITUTI SECONDARI E TECNICI

E DELLE

SCUOLE ELEMENTARI MUNICIPALI

DELLA

SOCIETÀ OPERAIA E DEGLI ASILI INFANTILI

Elenco degli Alunni del Real Liceo e Ginnasio Spedalieri in Catania meritevoli di premio.

ANNO SCOLASTICO 1866-67

Il Consiglio dei Professori, in seduta del 28 maggio 1868, dichiarò meritevoli di premio o di menzione onorevole i seguenti alunni:

Terzo corso liceale

Mare Emanuele da Noto — Medaglia d'argento
Ciancio Antonino da Piazza Armerina — Id. d'argento.
Reitani Stefano da Catania — Libri
De Luca Rocco da Girgenti — Id.

Secondo corso liceale

Privitera Mario da Catania — Medaglia d'arg.
La Rosa Emanuele da Catania — idem d'argento
Pizzarelli Giuseppe da Catania — id. di bronzo
Ferlito Francesco da Catania — id. di bronzo
Conglione Margaritino da Gran Michele — Menzione onorevole
Distefano Salvatore da Catania — Menz. onor.

Primo corso liceale

Floreno Vincenzo da Adernò — Medaglia d'arg.
Consoli Santi da Catania — idem d'argento
Bordonali Corrado da Palermo — id. di bronzo
Gentile Bernardo da Siracusa — Menzione onor.

Quinta Classe Ginnasiale

Vadalà Giuseppe da Catania — Medaglia d'arg.
Simonelli Giuseppe da Regalbuto — id. di bronzo
Aloisio Giuseppe da Catania — Libri
Mangano Salvatore da Catania — idem
Basso Francesco da Militello — Menzione onor.

Quarta Classe Ginnasiale

Zuccaro Giuseppe da Catania — Medaglia d'arg.
Lombardo Emanuele da Comiso — id. di bronzo
Auteri Giovanni da Catania — id. di bronzo
Avola Salvatore da Catania — Libri

Terza Classe Ginnasiale

Ghersi Adolfo da Pieve d'Oneglia — Med. d'arg.
Triacuzzi Placido da Messina — idem di bronzo
Bordonali Francesco da Palermo — Libri
Lipani Giuseppe da Catania — Libri

Seconda Classe Ginnasiale

Nicolosi Francesco da Catania — Medag. d'arg.
Puglisi Salvatore da Catania — idem di bronzo
Marchese Gaetano da Catania — Libri

Prima Classe Ginnasiale

De Luca Francesco da Girgenti — Med. d'arg.
Zappalà Alfio da S. Giovanni la Punta — Medaglia d'argento
D'Amico Giuseppe da Catania — Libri
Percolla Gio. Battista da Catania — Libri

REGIO ISTITUTO
DI
AGRONOMIA ED AGRIMENSURA IN CATANIA

Elenco degli Alunni degni di premio, secondo la deliberazione del Consiglio in tenuta del dì due Giugno 1868, negli esami di promozione al

Terzo corso

Fichera Filadelfo	— Medaglia di argento
Urzì Gaetano	idem idem
Chillemi Michele	idem di bronzo
Fiorito Placido	idem idem
Tarantello Geronimo	idem di bronzo
Bianchi Antonio	idem di bronzo
Impariato Alfonso	idem
Miano Giuseppe	idem
Stracquadanio Giorgio	idem

Secondo corso

Clarenza Francesco	Medaglia di bronzo
Scinto Giuseppe	Libri
Distefano Benedetto	— id.
Stramondo Giuseppe	id.
Leonardi Corrado	id.

SCUOLA TECNICA

Bricola Cesare di Biagio da Fornio — Premio di 3° grado — Libri
Filippini Agatino — di Ignazio — Menzione onor
Malerba Carmelo — di Agatino id. id.

R. SCUOLA NORMALE FEMMINILE

Elenco delle Alunne più meritevoli

Secondo corso

1. Alonzo Agatina — Medaglia d' argento
2. Ajello Agatina idem di bronzo
3. Ferrara Carmela Libri

Primo corso

1. Amato Teresa — Medaglia di argento
2. Gargano Carmela id. di bronzo
3. Barresi Teresa Libri
4. Calandri Teresa id.

CONSERVATORIO DI S. VINCENZO DEI PAOLI

Elenco delle alunne premiande del suddetto Conservatorio.

Terza Classe

1. Premio Giudice Maria — Medaglia d'argento
2. » Tolomeo Rosaria id. di bronzo
3. » Giantto Agata Libri

Seconda Classe

1. Premio Navetta Francesca — Med. d'argento
2. » Prizzi Monica id. di bronzo
3. » Lizzio Grazia Libri
4. » Milano Veronica Menzione onor.
5. » Petrelli Margherita idem

Prima Classe

1. Premio Calcaterra Marianna — Med. di arg.
2. » Faro Antonia id. di bronzo
3. » Spanò Agata Libri
4. » Resca Domenica Mensione onorev.

COLLEGIO CUTELLI

Elenco degli Alunni degni di premio

Quinta Classe Ginnasiale

1. Pappalardo Giuseppe		
2. Ursino Antonio	}	ognuno una sola med. d' argento
3. Gallo Camillo		
4. Scuderi Luigi		

Terza Ginnasiale

1.	Premio	Med. d' arg. —	Zuccarello Sebastiano
2.	»	id. di bronzo	Landolina Luigi
3.	»	Libri	Gentile Niccolò
4.	»	id.	Scuderi Francesco

Prima Ginnasiale

1.	Premio	Med. d' arg. —	Giunta Francesco
2.	»	id. di bronzo	Landolina Giuseppe
3.	»	Libri	Cara Francesco
4.	»	id.	Vagliasindi Diego

Quarta Elementare

1.	Premio	Med. d' arg. —	Cocuzza Andrea
2.	»	id. di bronzo	Moncada Francesco
3.	»	Libri	Fischetti Giovanni
4.	»	id.	Asmondo Pasquale

CIRCOLO DEGLI OPERAI

SCUOLE MASCHILI

Classe prima

1. Ignazio Fisichella — Med. di argento
2. Francesco Nicolosi — id. di bronzo
3. Gaetano Bonaccorsi — Libri
4. Carmelo Lelio — idem

Classe seconda

1. Luigi Pettinato — Med. di argento
2. Agatino Pistorio — id di bronzo
3. Francesco Cannavà — Libri
4. Pasquale Raimondo — idem

Classe terza

1. Vincenzo Pettito — Med. di argento
2. Bernardo Consoli — idem di bronzo
3. Giuseppe Parlato — Libri
4. Giuseppe Lombardo — id.

Classe quarta

1. Antonino Lizzio — Med. di argento
2. Orazio Giammona — id. di bronzo
3. Giuseppe Napoli — Libri
4. Salvatore Giammona — id.

—

SCUOLA FEMMINILE

1. Arcangela Giammona — Med di argento
2. Emilia Mare — Medaglia di bronzo
3 Lucia Giammona — Libri
4 Marietta Longobardo - Libri

Scuola di Disegno

1 Orazio Giammona — Med di argento
2 Salvatore Grimaldi — id. di bronzo
3. Giuseppe Napoli — Libri
4 Salvatore Lisi — idem

I numeri 1.° 2.° etc., dimostrano ancora quale sia il premio da darsi all' allievo.

SOCIETA' DEMOCRATICA

Classe Seconda

1. Caruso Giacomo — Medaglia di argento
2. Tomaselli Salvatore id. di bronzo
3. Perrone Antonino Libri
3 Caruso Angelo Libri

Classe 1ª Sezione Superiore

1 Mario Gismondo — Medaglia di argento
2. Francesco Torrisi id. di bronzo
3. Concetto Torrisi Libri
4. Giuseppe Condorelli Libri

Sezione Inferiore

1 Giuseppe Riccioli — Menz. onor.
2 Mario Torrisi — idem
3 Angelo Nicosia — idem
4 Francesco di Angeli — idem

ASILO INFANTILI GARIBALDI

1 Premio Med. d'argento — Agata Galati
2. » Med. di bronzo — Giuseppa Romeo
3. » Libri — Vincenza Barbagallo

ASILO VITTORIO EMANUELE

1 Premio Med. d'argento — Previtera Vittorio
2 » Med. di bronzo — Rosario Guzzetta
3 » Libri — Giovanna Santangelo

SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI

Elenco delle alunne e degli alunni delle Scuole elementari femminili e maschili distinte nell'anno scolastico 1866-67.

Classe quarta San Marco

1. Premio Med. d'argento — Puglisi Concetta
2. » Med. di bronzo — Geremia Marietta
3. » Libri D'Amico Antonietta
4. » idem Bozzanga Marietta

Menzione onorevole Isaja Agata
» id Motta Elena

Classe terza Idem

1. Premio Med. d'argento Previtera Maria
2. » Med. di bronzo — Lombardo Carmela
3. » Libri Previtera Giuseppa
4. » idem Pittari Agatina

Menzione onorevole Barbagallo Agata
idem Garofalo Agata
idem Sortino Concetta
idem Cosentino Angela

Classe seconda Idem

1. Premio Med. d'argento – Senia Stefana
2. » Med. di bronzo — Chisari Rosaria

3. »	Libri	Guzzardi Maria
4. »	id.	Nicolosi Grazia
Menzione onorevole		Marino Grazia
idem		Rapisarda Concett ª

Classe prima Idem

1. Premio	Med. d' argento —	Cormagi Marianna
2. »	Med. di bronzo —	Puglisi Filomena
3. »	Libri	Carbone Grazia
4. »	idem	Uttà Giovanna
Menzione onorevole		Spadaro Angelina

Classe seconda Mandamento Duomo

1. Premio	Med. d' argento —	Perina Agatina
2. »	Med. di bronzo —	Bonaccorsi Grazia
3. »	Libri	Tringali Natala
4. »	idem	Cannella Concetta
Menzione onorevole		Garofalo Adelina
idem		Liberti Agatina

Classe prima Duomo

1. Premio	Med. d' argento —	De Biasi Maria
2. »	Med. di bronzo —	Messina Maria
3. »	Libri	Nicotra Anna
4. »	idem	Tomasello Rosa
Menzione onorevole		Messina Rosa
idem		Bianco Concetta

Classe seconda Mandamento Borgo

1. Premio Med. d'argento — Longo Francesca
2. » Med. di bronzo — Pappalardo Gaetana
3. » Libri — Fazio Lucia
4. » idem — Russo Matilde
Menz. onorevole — Pappalardo Giuseppa

Classe prima Borgo

1. Premio Med. d'argento — Puglisi Maria
2. » Med. di bronzo — Reito Agata
3. » Libri — Di Grazia Carmela
4. » idem — Previtera Rosa

Scuola unica Idria

1. Premio Med. d'argento — Fichera Anna
2. » Med. di bronzo — Bruno Concettina
3. » Libri — Raineri Virginia
3. » id. — Guarnaccia Anna
Menzione onorevole — Fisichella Eugenia

Scuola Unica — Carmine

1. Premio Med. d'argento — Castorina Emilia
2. » Med. di bronzo — Ferro Agatina

SCUOLE DIURNE MASCHILI

Classe quarta Duomo

1. Premio Med. di arg. — Ferretti Carlo-Alberto
2 » id. di bronzo Federico Gaetano
3 » Libri Formosa Achille
4 » id. Di Bella Giuseppe
Menzione onorevole Spedalieri Enrico

Classe terza idem

1. Premio Med. d'argento — Fallica Carmelo
2 » id. di bronzo Bianchi Vincenzo
3 » Libri Del Vecchio Ruggero
4 » id. Bianca Giuseppe
Menzioni onorevoli — Orlando Luciano
idem Musumeci Giuseppe
idem Condorelli Alfio
idem Zuccarello Giuseppe

Classe seconda idem

1. Premio Med. d'arg. — Consoli Michele
2 » id. di bronzo Badalamente Gaetano
3 » Libri Guglielmino Domenico
4 » idem Nicolosi Giovanni
Menzione onorevole Baudo Matteo
idem Russo Giuseppe

Classe prima idem

1	Premio Medag. d'arg. —	Mazza Pietro
2	» id. di bronzo	Mauro Giovanni
3	» Libri	Emern Francesco
4	» idem	Piselli Agatino
Menzione onorevole		Orlando Giuseppe
idem		Lanzafame Vincenzo

Classe quarta S. Marco

1	Premio Medag. di arg. —	Stella Mauro
2	» id. di bronzo —	Garofalo Luigi
3	» Libri	Strano Pietro
4	» id.	Petrosino Pietro
Menzione onorevole		Borina Pasquale
idem		Spanò Gaetano

Classe terza idem

1	Premio Med. d'arg. —	Domenico Distefano
2	» id. di bronzo	Cinsari Sebastiano
3	» Libri	Romeo Sebastiano

Classe seconda idem

1	Premio Med. d'arg. —	Marcellino Vincenzo
2	» id. di bronzo	De Felice Orazio
3	» Libri	Isaja Francesco
4	» id.	Crisafulli Salvatore
Menzione onorevole		Noce Vincenzo
idem		Salvo Giuseppe

Classe prima idem

1. Premio Med. d'arg. — Magrì Giacomo
2. » id. di bronzo Chisari Sebastiano
3. » Libri Motta Carmelo
4. » id. Aldini Olivio
Menzione onorevole Caffi Giuseppe
idem Rapisarda Giacomo
idem Strano Giuseppe

Classe terza Mandamento Borgo

1. Premio Med. d'arg. — Pavone Antonino
2. » Libri Giuffrida Filippo
3. » id. Gulli Antonino
Menzione onorevole Costantino Pasquale
idem Giuffrida Domenico

Classe seconda idem

1. Premio Med. d'arg. — Zuccarello Mariano
2. » id. di bronzo Mirabella Agostino
3. » Libri Genesio Giuseppe
4. » id. Previtera Raffaele
Menzione onorevole Scuto Francesco
idem De Luca Agostino

Classe prima idem

1. Premio Med. d'arg. — Mangeri Santo
2. » id. di bronzo D'Amico Ferdinando
3. » Libri Palazzolo Francesco

SCUOLA UNICA CARCARELLA

1. Premio Med. d'arg. — Aitale Domenico
2. » id. di bronzo Spanò Rosario
3. » Libri Russo Alfio
4. » id. Manzella Francesco
Menzione onorevole Genesio Celestino

SCUOLA UNICA

SS. ANGELI CUSTODI

1. Premio Med. d'arg. — Torrisi Giuseppe
2. » id. di bronzo Longo Pasquale
3. » Libri Puglisi Placido
4. » id. Sciacca Francesco
Menzione onorevole Musumarra Salvatore

SCUOLA UNICA CIFALI

1. Premio Med. d'arg. — Cucè Antonino
2. » id. di bronzo Cardì Antonino
3. » Libri Arena Salvatore
4. » id. Lanzafame Giuseppe

SCUOLA UNICA S. GAETANO

1. Premio Med. d'arg. — Cannatella Giosuè
2. » id. di bronzo D'Arrigo Francesco
3. » Libri Scuto Alfio
4. » id. Barbagallo Salvatore

Menzione onorevole Cantone Francesco
idem Musumeci Giorgio
idem Raboazzo Erasmo
idem Sapienza Felice

SCUOLA UNICA S. BERILLO

1 Premio Med. d'arg — Caruso Tommaso
2 » id di bronzo Alonzo Mario
3 » Libri Lombardo Pietro
4 » id Viola Giovanni

SCUOLA UNICA IDRIA

1 Premio Med d arg — Russo Giuseppe
2. » id di bronzo Santagati Salvatore
3 » Libri Finocchiaro Vincenzo

SCUOLE SERALI

Classe prima Duomo

1 Premio Med. d'arg — Amato Luigi
2 » id di bronzo Zappalà Domenico
3 » Libri Distefano Salvatore
4 » id Platania Salvatore
Menzione onorevole Castelli Domenico
idem Brancato Biagio

Classe prima idem

1 Premio	Med. d'arg. —	Consoli Santo
2 »	id. di bronzo	Garozzo Antonio
3 »	Libri	Castiglione Carmelo
4 »	id.	Tricomi Orazio
Menzione onorevole		Ferone Domenico
idem		Mandanice Carmelo

Classe prima S. Marco

1 Premio	Med. d'arg. —	Cristaldi Gaetano
2 »	id. di bronzo	Lombardo Agatino
3. »	Libri	Pappalardo Salvatore
4 »	id.	Florio Giovanni

Classe prima Borgo

1 Premio	Med. d'arg. —	Fisichella Gaetano
2 »	id. di bronzo	Longo Sebastiano
3 »	Libri	Arena Filippo
4 »	id.	Gruppillo Gaetano
Menzione onorevole		Rizzotti Salvatore
idem		Todero Luigi

Classe prima S. Berillo

1 Premio	Med. d'arg. —	Ferro Santo
2 »	id. di bronzo	Scuderi Pietro
3 »	Libri	Passarini Salvatore
4 »	id.	Piazza Giovanni

Classe prima Idria

1. Premio Med. d arg. — Santagati Rosario
2. » id. di bronzo Rapisarda Giovanni
3. » Libri Valenti Vincenzo

SS. ANGELI CUSTODI

Classe prima Serale

Premio Med. d'arg. — Conti Giuseppe

L' Assessore
CAV. GIUSEPPE PROF. CATALANO